



*RELAZIONE ANNUALE
ATTIVITA' OPERATIVA
FILO ROSA AUSER
CARDANO AL CAMPO*

ANNO 2014



Nell'anno 2014 l'Associazione Filo Rosa Auser ha accolto presso la sede di Cardano al Campo 62 donne, di cui nuovi casi 39, mentre è proseguito il sostegno a 17 donne accolte nel 2013 e sono tornate a chiedere aiuto altre 6 donne i cui casi erano stati presi in carico e conclusi, ben oltre il 2010. Si evidenzia per tanto un trend leggermente negativo per quanto concerne i nuovi casi accolti, ma resta comunque consistente il numero di donne che nel nostro territorio subiscono maltrattamenti.

Nelle pagine seguenti potrete trovare dettagliatamente esposti i dati relativi al fenomeno del maltrattamento, analizzato in tutte le sue caratteristiche, nonché i dati relativi ai servizi che l'Associazione ha erogato a favore delle donne utenti. Al termine della presentazione dei dati, è esposta la cronologia delle attività divulgative ed eventi pubblici, ai quali l'Associazione ha partecipato a vario titolo, a fronte dell'attività secondaria svolta che prevede la diffusione della cultura della non violenza e della parità di genere.



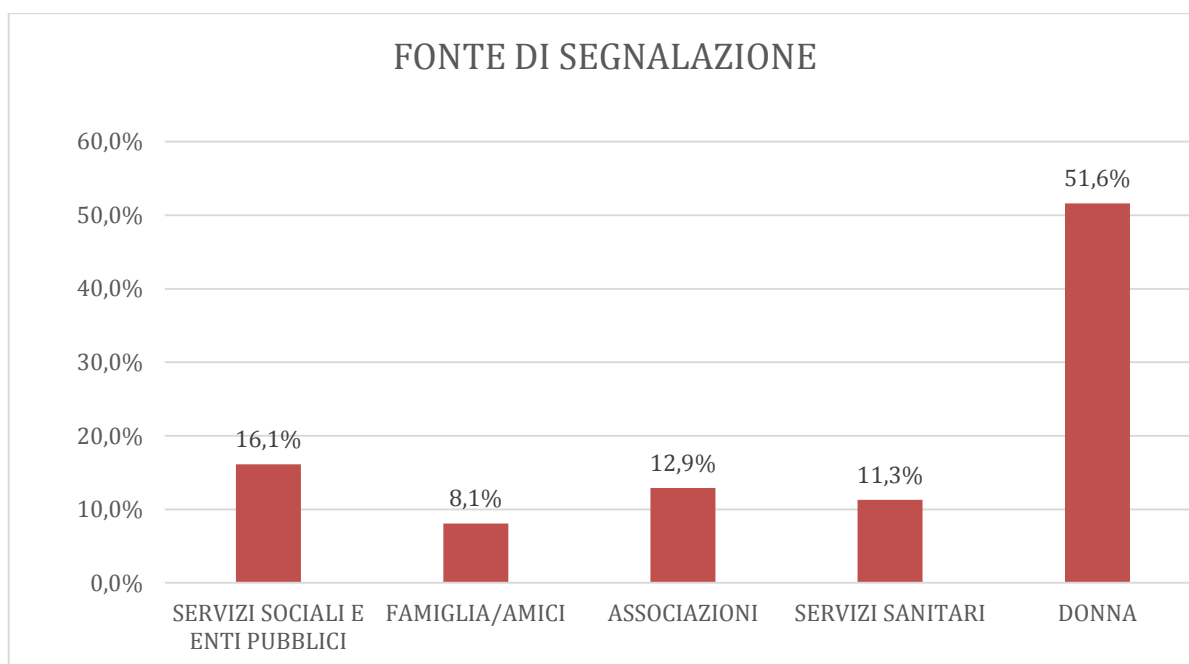
Nel primo grafico di seguito esposto vengono rilevati i dati relativi alla fonte di segnalazione del caso, indicativi di chi si è attivato per esporre il problema.

Nella maggior parte dei casi accolti, è stata la donna stessa a chiedere aiuto su sua spontanea decisione(51,6%), ma questo dato registra una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente, dove i casi giunti su spontanea volontà della donna erano il 57,2%.

Si registra invece un aumento delle segnalazioni giunte dai Servizi Sociali e Enti pubblici, quali la Scuola e altri servizi presenti sul territorio, che è quasi raddoppiata rispetto al 2013, portando le segnalazioni dal 10%al 16,1%.

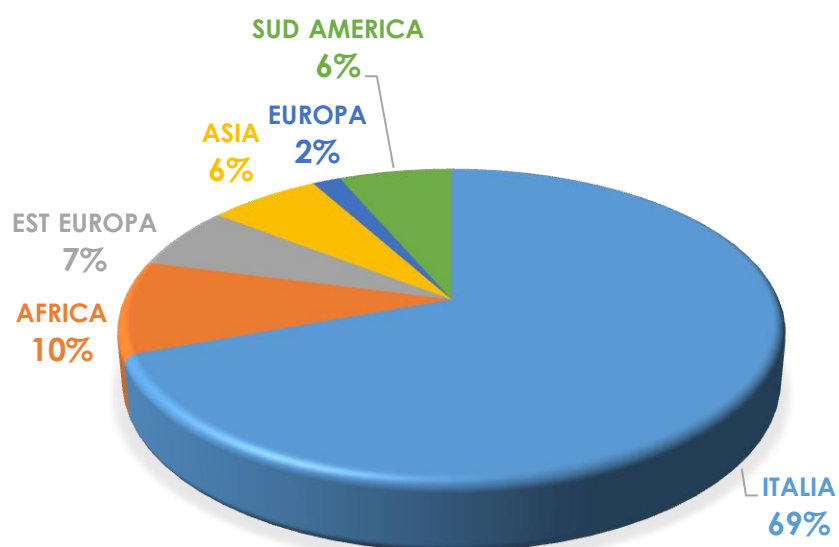
Circa il 13% è stato segnalato da altre Associazioni, come Caritas ed altre sedi Auser , mentre 11,8% dai Servizi sanitari, quali Medici di Base, Sert e CPS: questo dato risulta molto importante, poiché il sensibile aumento delle segnalazione fatte da tali soggetti pubblici, dimostra che le campagne di sensibilizzazione al fenomeno e i corsi informativi sul tema, hanno dato modo agli operatori stessi di poter meglio riconoscere casi di maltrattamento e inviarli all'opportuno servizio.

Solo l'8% è stato segnalato da amici, familiari o conoscenti, ed anche questo dato è in lieve aumento rispetto agli anni passati.



Rispetto alla nazionalità delle utenti, si confermano le donne italiane al primo posto, con un netto aumento del 5% circa, rispetto al 2013. Per le donne straniere i dati restano pressoché invariati, confermando un 10% donne provenienti dal continente Africano, in particolare dal Nord Africa, 7% donne di nazionalità Est Europea, e il 6% Asiatiche, in particolare provenienti dal Bangladesh.

NAZIONALITÀ UTENTI



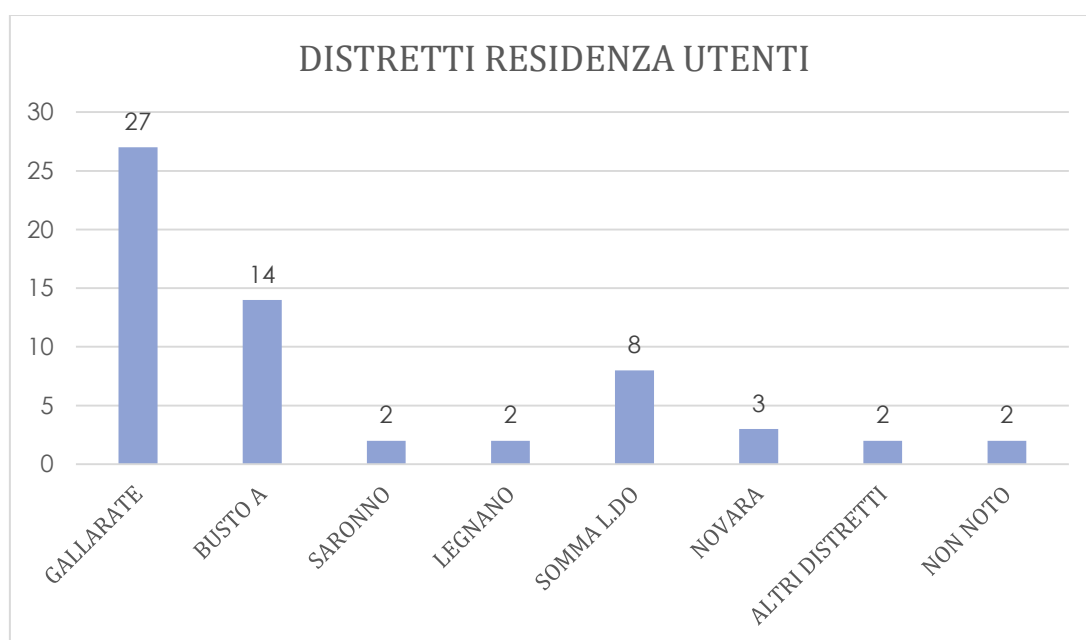
Il fatto che siano maggiormente le Italiane ad affacciarsi ai servizi dell'associazione è pressoché scontato: le donne straniere hanno molte più difficoltà nel potersi informare circa i servizi presenti sul territorio, e le barriere linguistiche e culturali pongono sovente non pochi problemi nella richiesta d'aiuto.

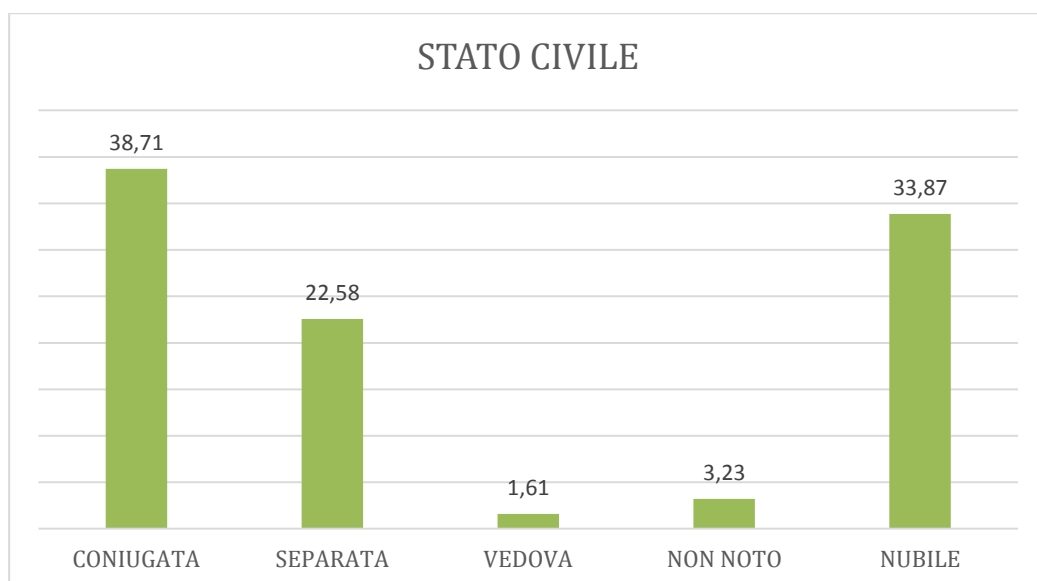
Le donne asiatiche che si sono rivolte all'associazione hanno ricevuto notizie della nostra esistenza tramite enti scolastici, poiché frequentavano corsi di lingue per stranieri o erano in formazione presso istituti professionali, mentre le sud americane tramite i Servizi Sociali. Le africane anch'esse su sollecitazione dei Servizi Sociali, ma crediamo fortemente che vada intensificata l'informazione negli ambiti delle comunità straniere in Italia, nonché nella rete dei servizi pubblici presenti sul territorio.

Il dato relativo alla residenza delle utenti, conferma quanto già elaborato negli anni precedenti: la maggior parte delle donne accolte, risiede nel distretto di Gallarate, a

seguire Busto Arsizio e Somma L.do; a pari livello restano i distretti di Saronno, Legnano.

Sono residenti a Cardano ben 9 donne tra quelle accolte, mentre della sola città di Gallarate ne sono giunte 12, questo a dimostrazione che la maggior parte delle donne sceglie servizi più vicini al loro comune di residenza, sia per problemi legati alla mancanza di mezzi per muoversi in autonomia o tempo personale esiguo, sia per non destare sospetti al maltrattante o perché impegnate nell'accudimento della prole.



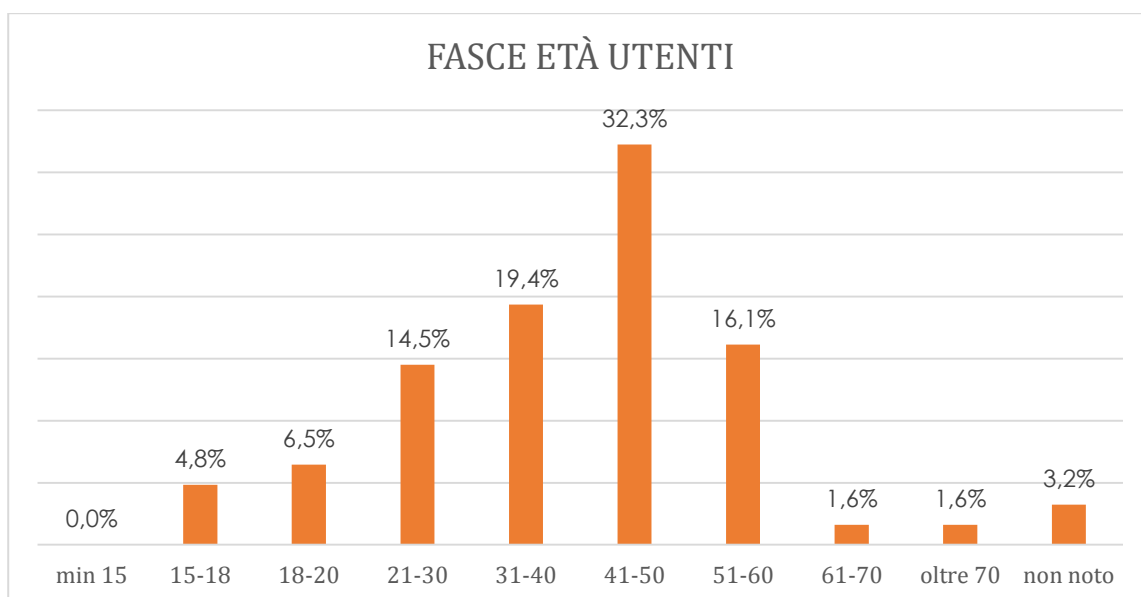


Nell'analisi dei dati rispetto allo stato civile, possiamo notare una notevole variazione rispetto ai dati del 2013: le donne coniugate si sono ridotte al 38.7% mentre le nubili sono aumentate dal 15.8% al 34% e le separate dal 9.5% al 23%.

Questo dato ci mostra il cambiamento nella struttura delle famiglie, che da tradizionale sono passate a coppie di fatto: le utenti nubili che ci hanno chiesto aiuto, sono quasi tutte conviventi, situazione che non le tutela legalmente tanto quanto le donne sposate.

La mancanza di tutele legali in merito a mantenimento, alimenti e casa coniugale, rende per queste donne il percorso di uscita dalla relazione violenza, ancor più difficile. La maggior parte di loro ha figli minori, ed è solo grazie alla presenza della prole che riescono ad accedere a servizi di tutela anche economica, ma con grandi fatiche. Spesso il maltrattante non ottempera agli obblighi di legge per il mantenimento dei figli, e in altri casi ancora risulta nulla tenente o addirittura senza fissa dimora, quindi impossibile da rintracciare.

FASCE ETÀ UTENTI



L'età media delle donne che hanno avuto accesso al servizio dei Filo Rosa Auser, resta nella fascia tra i 31 e 50 anni, seguite dalle giovani donne tra i 21 e 30 anni (14.5%) e le donne mature, cioè over 50 (16.1%).

In quest'anno di attività non vi sono stati casi di minori di anni 15 e il dato rispetto alle minorenni è rimasto pressoché invariato.

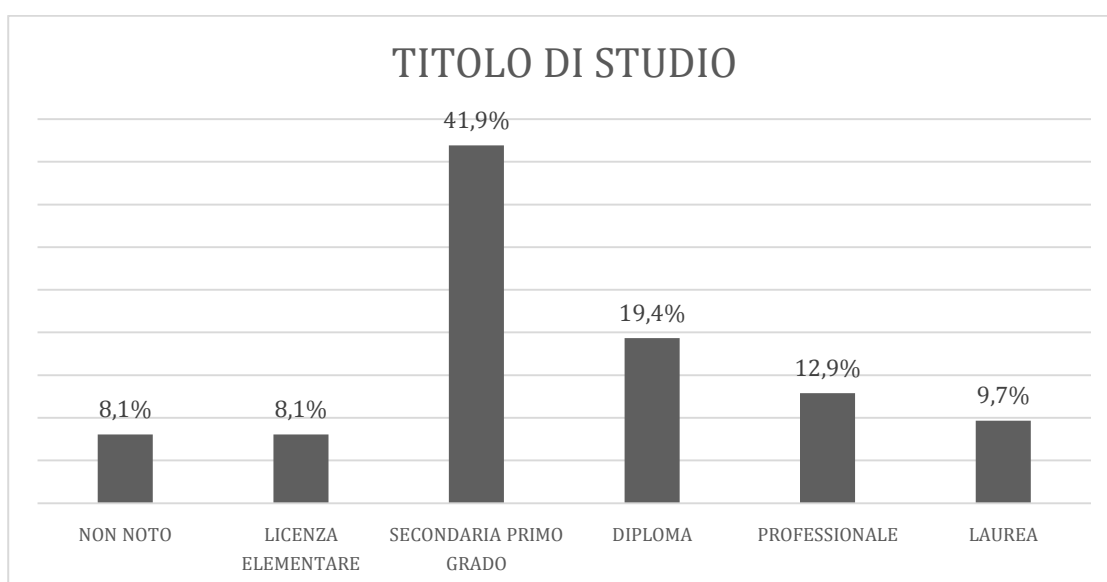
Le relazioni affettive che queste donne hanno vissuto col maltrattante, sono perlopiù di lunga durata, nate talvolta in giovane età e protratte nel tempo nonostante gli abusi e le violenze. Per loro è quindi molto difficile riuscire a troncare la relazione, poiché vi hanno investito tanto e fanno fatica a sedare i sentimenti di ambivalenza, che impediscono loro la presa di consapevolezza.

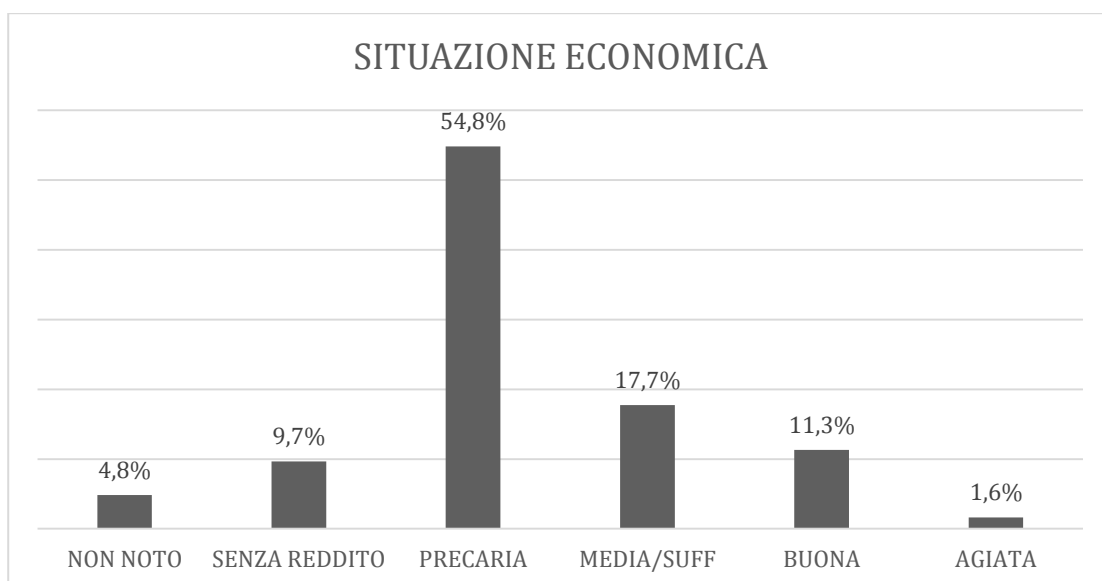
Hanno spesso l'idea irrazionale che forse un giorno il partner possa cambiare, ma nell'attesa di quel giorno rischiano di essere distrutte psicologicamente ed anche fisicamente.

Analizzando di seguito il livello di istruzione e la situazione economica della donna, risultano diplomate il 19% delle utenti accolte, seguite da quelle aventi diploma di scuola professionale al 13%, in coda dalle laureate che rappresentano il 9.7%. Il 12% circa si suddivide tra licenza elementare e secondaria di primo grado.

La maggior parte delle donne accolte nel 2014, non ha un lavoro o ha una posizione lavorativa precaria: molte hanno lavori non regolarizzati, altre lavori part-time o a tempo determinato. Alcune raccontano che è stata l'iniziale sicurezza economica data dal partner a renderle inoccupate, grazie all'apparente disponibilità dell'uomo a prendersi carico della famiglia.

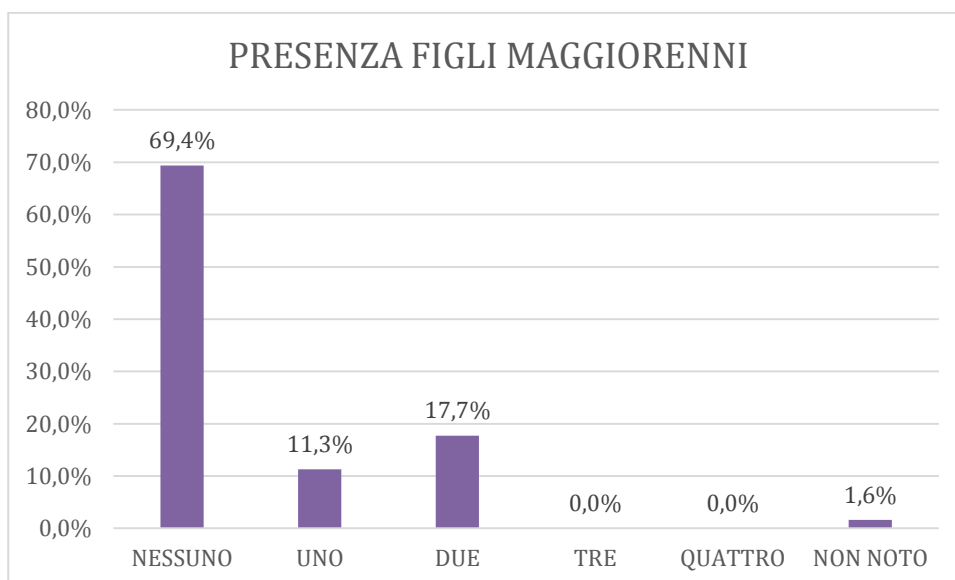
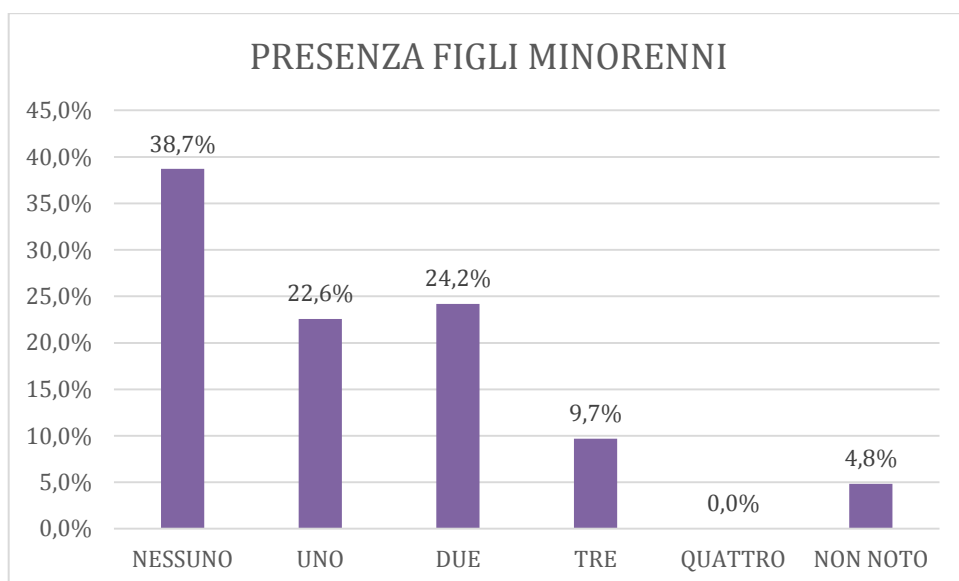
La situazione economica è per il 55% dei casi precaria e monoreddito: il poco che viene reperito è spesso detenuto dal maltrattante e la donna non ha accesso alle risorse economiche. Ma dato interessante è che il restante 32% vive in situazione economica medio/buona, questo a dimostrazione che la violenza familiare non è agita solo in contesti di disagio economico. Sicuramente l'attuale sfavorevole congiuntura economica è uno degli elementi che fanno peggiorare o esplodere la situazione di violenza. Le frustrazioni dovute alla mancanza di lavoro o alla riduzione del reddito. Innescano nelle relazioni connotate da violenza, una maggior percentuale di rischio di recidiva e passaggio alla violenza fisica di grave entità.





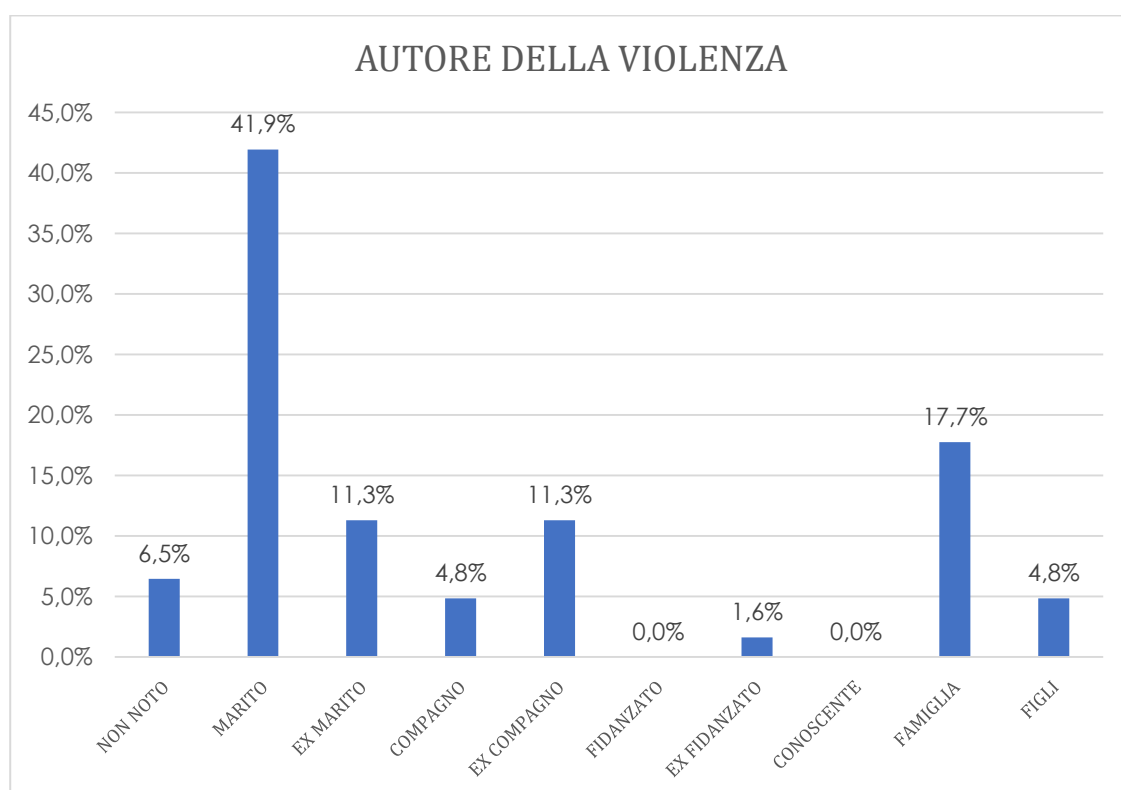
I figli rappresentano spesso il volano della presa di consapevolezza della situazione violenta subita, e dagli incontri con le utenti, si evince che 80% di loro ha figli: di queste circa il 57% ha figli minorenni.

Questo dato ci allarma moltissimo, per i danni a cui sono sottoposti i bambini che assistono alle violenze fra i genitori, e ne percepiscono gli effetti. In molti casi, le madri si sono attivate a chiedere il nostro aiuto proprio su sollecitazione dei figli, sia per diretta richiesta dagli stessi che per manifestato disagio del minore in situazioni extra-familiari.



In alcuni casi la segnalazione è giunta dagli istituti scolastici che hanno notato nei bambini, atteggiamenti riconducibili alla violenza assistita, altre da Medici di base che hanno saputo leggere tra le righe dei racconti delle donne, la presenza di situazioni di violenza domestica.

Questi dati sono da tener ben presente, e devono servire per muovere a livello collettivo, le energie all'elaborazione di programmi di prevenzione nelle scuole, ma anche nell'ambito sanitario, luoghi in cui è molto più probabile intercettare persone che subiscono violenze, ma non ne sono consapevoli.

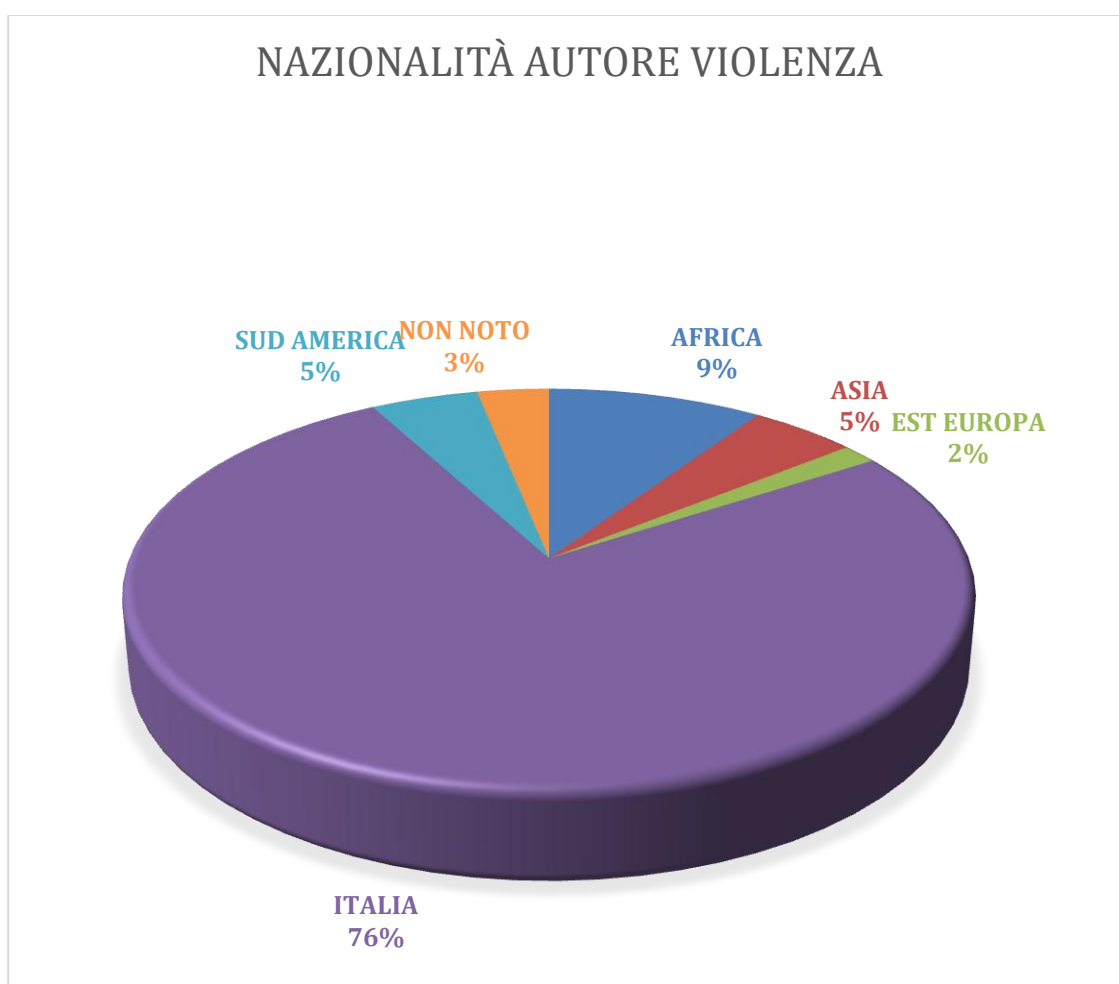


Il grafico precedente mostra l'analisi del dato rispetto all'identità dell'autore di violenza, che nel 42% dei casi risulta essere il marito, e se osserviamo più nel dettaglio, possiamo notare che nel 71% dei casi, le categorie di maltrattanti individuati rappresentano persone che hanno avuto o hanno una relazione affettiva con la vittima.

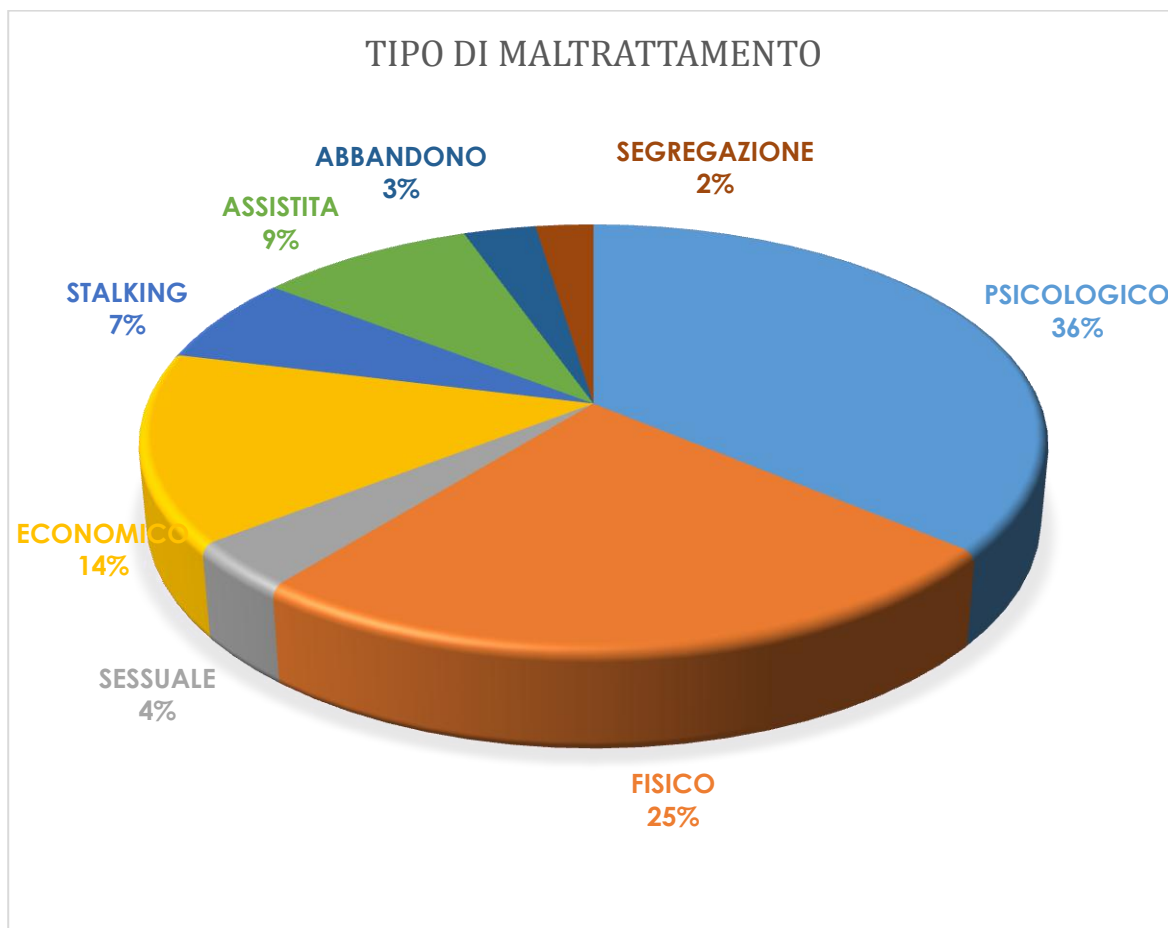
Da notare è anche che il 18% circa è rappresentato dai familiari, tra cui genitori, suoceri, fratelli o affini.

Quest'ultimo dato ci fa riflettere sul fatto che la violenza in famiglia è perpetrata quale connotazione subculturale di prototipi educativi e sociali, retaggio di una cultura patriarcale e pertanto ancor più grave, perché viene meno l'aspetto di sicurezza e accudimento che ci aspetterebbe dalla famiglia, che in questi casi è il proprio il luogo più pericoloso per la vittima.

Dai racconti delle nostre utenti. È anche merso che spesso la famiglia di origine non dà supporto alla loro richiesta d'aiuto ed in altri casi è addirittura collusa col maltrattante.



Così come per la nazionalità delle vittime, anche i maltrattanti risultano per omogeneità dei dati, essere prevalentemente Italiani, seguono al 10% gli Africani, a pari merito Asiatici e Sud Americani al 5%, mentre solo il 2% è di origine Est Europea.



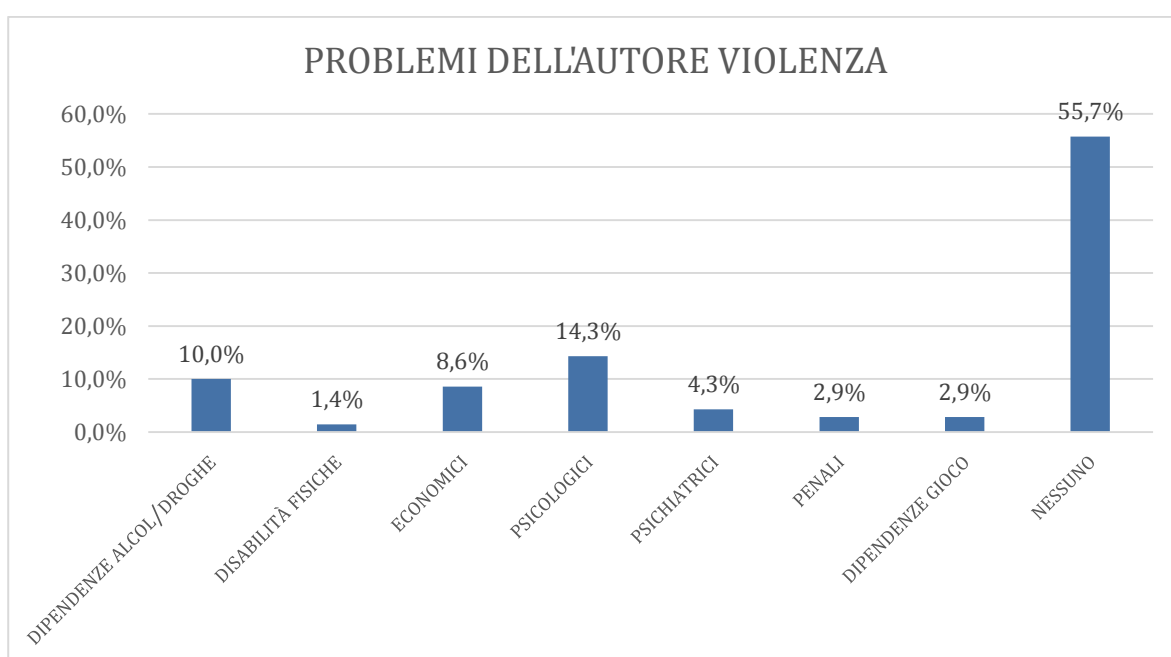
I dati rispetto alle tipologie di violenze perpetrate, mostrano una prevalenza di violenza psicologica , seguite della violenza fisica, e poi economica. E' da tener presente che queste tre modalità di maltrattamento sono **agite contemporaneamente** sulla vittima, e per alcune di loro oltre a queste, sono agite anche violenze sessuali, esercitate tramite imposizione di rapporti sessuali o pratiche sessuali perverse.

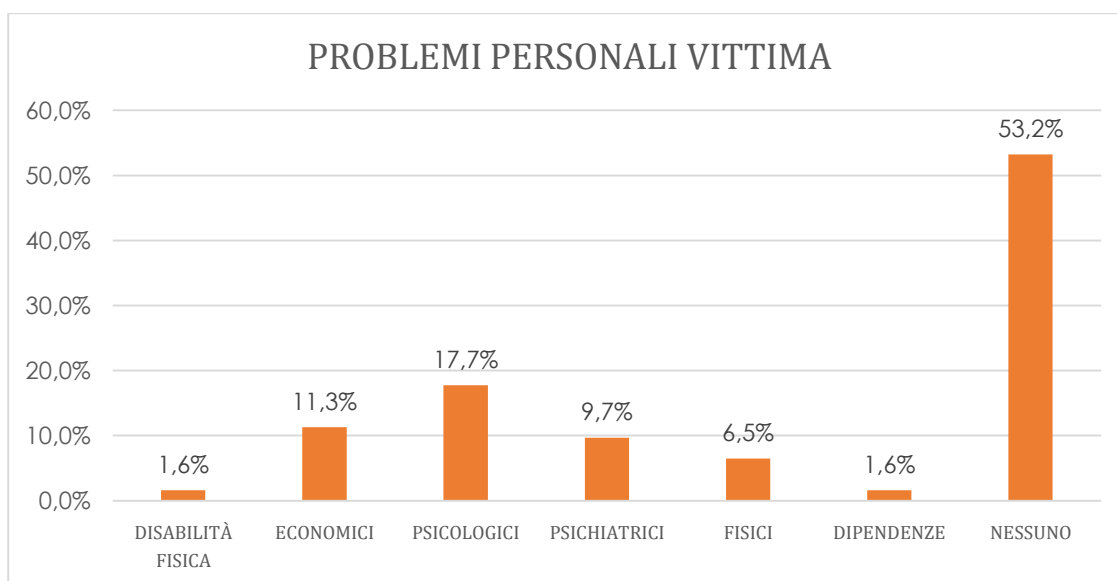
Non da meno è agita la violenza assistita a danno dei figli. Proprio questi ultimi sono quelli piu' in pericolo, il loro futuro è messo a rischio, la loro serenità e integrità psicofisica minata. Molte madri che chiedo aiuto a Filo Rosa Auser credono inconsapevolmente che il solo fatto di non far assistere direttamente alle violenze, possa mettere i figli al riparo dai danni della violenza domestica. Nulla di piu' errato. Anche solo l'atteggiamento dimesso e depresso di una donna maltrattata, esercita sul

figlio dinamiche che possono ledere il suo sviluppo psico-fisico. Anche fenomeni di bullismo sono riconducibili a vissuti familiari di violenza assistita.

Il larga percentuale dei casi delle donne accolte nel 2014, sono inconsapevoli che cio' che vivono sia violenza: alcune ne hanno il sospetto, ma talvolta credono di avere esagerato nella valutazione del proprio vissuto, ma molte altre credono che certe atteggiamenti siano "normali".

Da qui l'importanza di informare le donne, che la violenza fa danni ben oltre la loro pelle, informarle su cosa sia la violenza, sul fatto che già al primo accenno va posto un limite, e non soprassedere o pensare che sia stato solo un momento, e che forse non si ripeterà più'.





Dai racconti delle donne emerge che apparentemente sia le vittime che i maltrattanti non hanno particolari problemi, o meglio non presentano **problemi psico-fisici diagnosticati**.

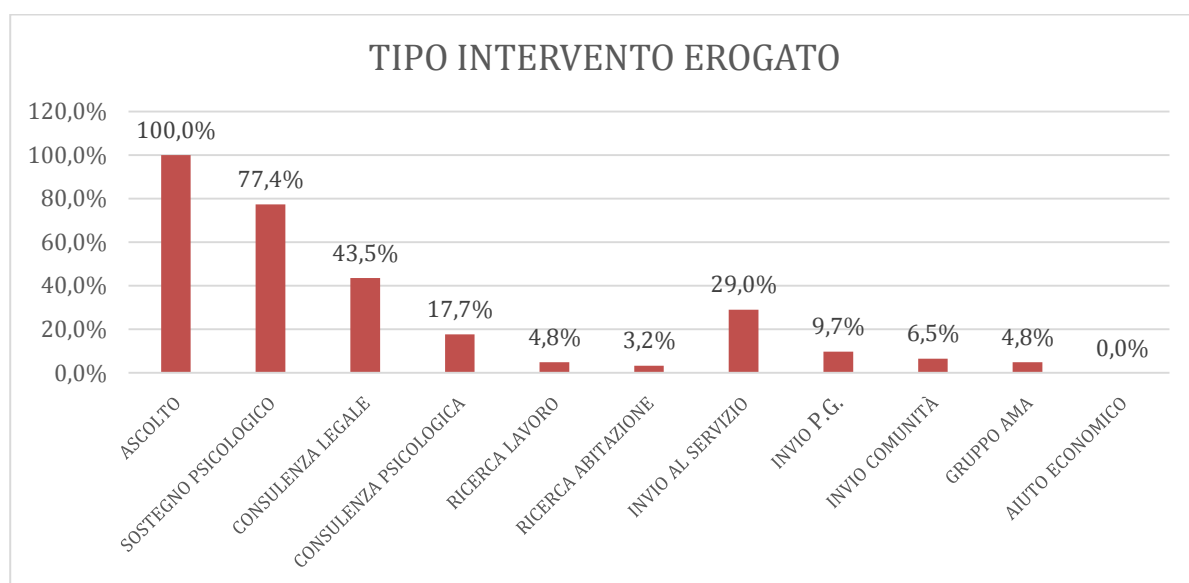
Ma da un'attenta analisi dei racconti si evincono sicuramente problemi di tipo psicologico, legati a traumatiche esperienze familiari che minano la serenità della relazione o impediscono lo svilupparsi di relazioni paritarie basate sulla fiducia ed il rispetto.

Le vittime presentano nella maggior parte dei casi, una scarsa fiducia in sé stesse, e scarsa educazione all'assertività, frutto sia di precedenti traumi vissuti nell'ambito della famiglia di origine, che delle continue violenze psicologiche subite ad opera del partner maltrattante.

Il disagio economico, relativo anche all'attuale congiuntura economica sfavorevole, con conseguente perdita del lavoro, fa accentuare l'escalation di violenza, ed in pochi casi è compresente con problemi di dipendenze da gioco e da alcol, ma non è la maggioranza dei casi.

Questo a conferma che la violenza domestica non è agita solo da persone con dipendenze patologiche, ma soprattutto da persone che non hanno alcun disturbo psichiatrico, persone che normalmente vivono inserite nella società e che non agiscono il loro comportamento violento fuori dalle mura domestiche, bensì appaiono come persone dotate di stima e rispetto, il più delle volte, insospettabili. Proprio la necessità di proteggere la buona reputazione del maltrattante, pone un freno alle denunce delle


donne, che temono di non essere credute e che la reputazione del partner sia più forte e favorevole a lui.



I servizi erogati nell'anno 2014, sono stati prevalentemente di ascolto e sostegno psicologico, seguiti dalle consulenze legali e dall'invio ai servizi presenti sul territorio, intesi quali Servizi Sociali attivati per la presa in carico inerenti situazioni familiari di alta precarietà, Servizi Sanitari e invio alle Forze dell'Ordine.

L'invio in comunità protetta è avvenuto solo nel 6.5% dei casi accolti, e solo un caso riguardava donna con figli minori, mentre gli altri casi riguardavano donne nubili senza figli. Per questi casi, è stato molto importante la sinergia con i Servizi Sociali dei Comuni di residenza delle donne interessate, con i quali si è potuto stendere un piano organizzato ed efficace per la messa in sicurezza delle donne. Purtroppo però, come spesso accade, solo 2 donne sono rimaste presso la comunità protetta ed hanno accettato il percorso di sostegno pensato per loro: le altre, dopo un breve periodo di permanenza, hanno preferito andarsene.

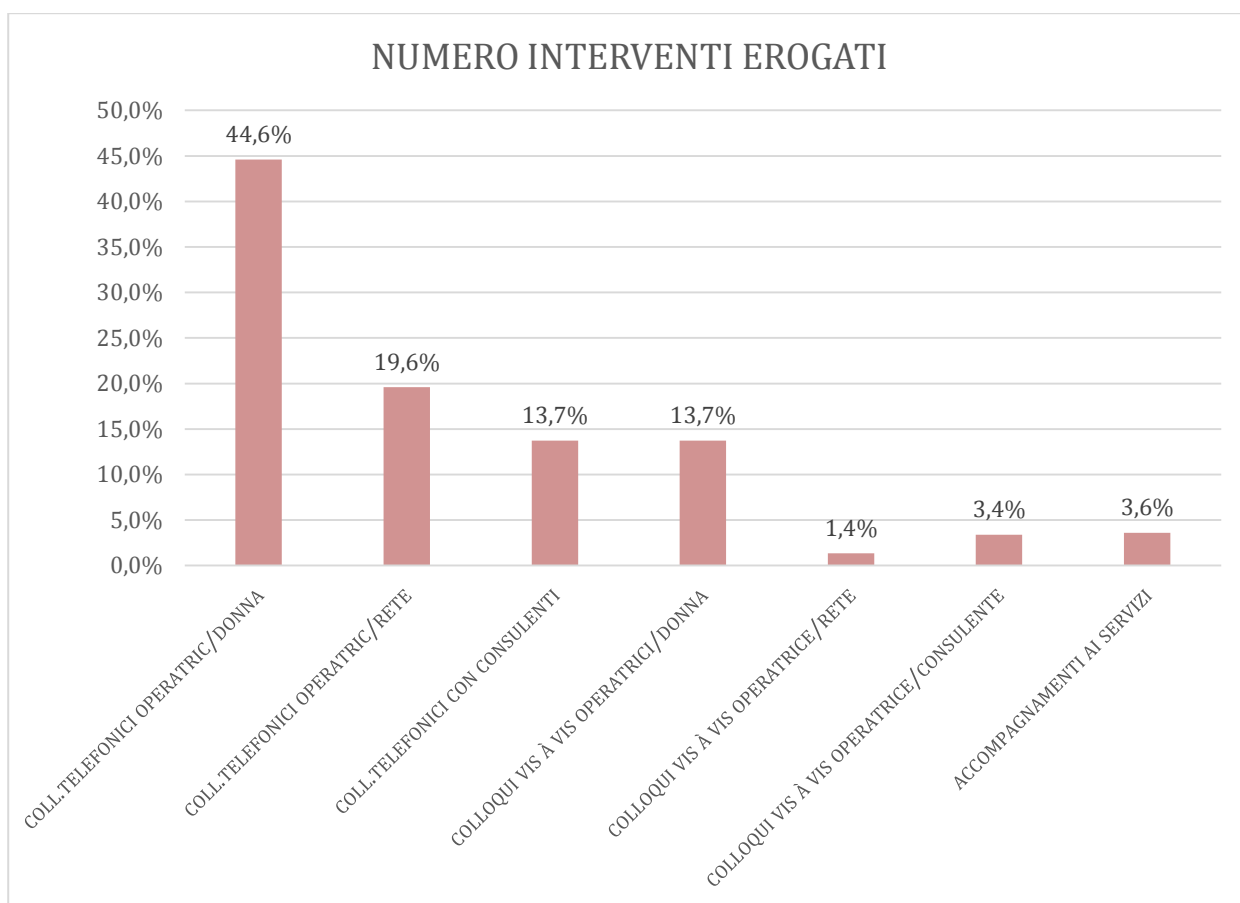
Sebbene la messa in sicurezza può sembrare ad occhi esterni, la migliore soluzione per aiutare le vittime di maltrattamenti, questa non è sempre la soluzione migliore per la donna, che spesso vive quel momento come una punizione. Di fatto per consentire una



sicurezza adeguata alla donna ed anche nel rispetto della sicurezza di tutte le utenti già ospitate presso le comunità o case rifugio, per i primi 15 giorni non è concessa alla donna di uscire da sola né di poter utilizzare il proprio telefono cellulare, proprio per evitare che il maltrattante possa raggiungerla o rintracciarla. Ovviamente per la donna non è questione di poco conto, vista la già difficile situazione che si porta dentro, nonché tutto il vissuto emotivo che in quei giorni può affiorare più amplificato che mai. L'importante lavoro di sostegno che gli operatori delle comunità fanno in questo ambito, è determinante per la riuscita del percorso di sostegno alla donna.


Come centro antiviolenza, da parte nostra continua sempre dopo la messa in sicurezza, un periodo medio-lungo di costante contatto telefonico con la donna, tramite i canali della comunità, al fine di sostenerla nella sua scelta e motivarla al cambiamento.

Un dato che è di gran lunga aumentato rispetto al 2013, è la consulenza legale, richiesta necessaria nel 43% del 2014, con una crescita del 23% rispetto al 2013, ed anche la consulenza psicologica è aumentata di 10 punti percentuali. L'aumento dell'utilizzo dei servizi specialistici, è stato reso possibile grazie alla sinergia che le operatrici d'accoglienza hanno instaurato con i professionisti collaboratori, ed alla loro capacità comunicativa e relazionale che ha motivato le donne utenti alla decisione di intraprendere un percorso di sostegno.



In questo grafico che conclude l'analisi dei dati relativi all'attività svolta nel 2014, si può vedere l'entità del lavoro svolto dalle volontarie della nostra Associazione: nella maggior parte dei casi, l'attività comprende numerosi interventi telefonici, quasi il 78%, di cui il 34% riguardano contatti con consulenti ed operatori di rete per la gestione del caso. Questo dimostra quanto lavoro ci sia dietro ogni singolo caso accolto, e quanto siano importanti i contatti con la rete dei servizi, che deve sempre più dimostrarsi flessibile alle esigenze degli operatori dei centri antiviolenza, poiché la flessibilità è condizione necessaria per la progettazione e realizzazione di percorsi di uscita dalla violenza.

È l'ambivalenza vissuta dalle donne maltrattate che richiede un atteggiamento disponibile e flessibile, disponibile anche ad accogliere un rifiuto, un NO, un abbandono e poi un ritorno. Le donne che abbandonano i percorsi di sostegno sono



purtroppo ancora molte, ma il processo di uscita dalla relazione violenta è lento ed articolato, doloroso e faticoso, e soprattutto riguarda i sentimenti.

Secondo la nostra esperienza, che in queste pagine è stata brevemente esposta, molto si deve ancora fare per fronteggiare e contrastare il fenomeno della violenza domestica e di genere, e la prevenzione è una delle strade da percorrere, prevenzione sui minori, sugli adulti e tra gli operatori della rete, perché la violenza è molto democratica e ci riguarda tutti, perchè siamo cittadini di una società civile in cui ci relazioniamo, lavoriamo e per questo potenziali portatori attivi di atteggiamenti non violenti.

La cultura della sicurezza e della non violenza parte dalla volontà e consapevolezza di ciascun individuo (gabrielli)

ATTIVITA' DIVULGATIVA ED EVENTI ANNO 2014

Nel corso dell'anno 2014 l'Associazione si è impegnata nella realizzazione e partecipazione a diversi eventi divulgativi al fine di promuovere la cultura della non violenza e favorire l'emergere del fenomeno del maltrattamento domestico. Sono di seguito esposti cronologicamente gli interventi realizzati.

05 MARZO

Spettacolo teatrale dal titolo " **Il dolce e l'amaro: la donna, l'amore, la saudade**" di Vinicius de Moraes, a cura di Claudia Donadoni. Uno spettacolo dedicato al desiderio, alla nostalgia, alla gioia, al sentimento della saudade che la donna e l'amore esprimono.

09 MARZO 2014 - L'ALTRO CIBO

Partecipazione con proprio stand espositivo alla manifestazione "L' ALTRO CIBO" all'interno del Festival di Filosofia "Filosofarti".

11 MARZO 2014

Partecipazione al tavolo operativo "VIOLENZA E MALTRATTAMENTI VERSO LE DONNE"

22 MARZO 2014

Concorso fotografico "IL CORAGGIO E LA PASSIONE:LA FORZA DELLE DONNE" dedicato a Laura Prati.

29 APRILE 2014

Partecipazione all' incontro pubblico organizzato dal Liceo Scientifico "G.Ferraris" di Varese con propria relatrice. Proiezione del film "La sconosciuta" di G. Tornatore e dibattito con gli studenti sul tema della violenza domestica.

8 MAGGIO 2014

Presentazione del romanzo "Chiara...che si mangiò il lupo"di Antonella De Bei e interventi dell'associazione Filo Rosa Auser con propria relatrice.
Auditorium S.Nicolò - Chioggia (Ve)

16 MAGGIO 2014

Firma del protocollo d'intesa fra l'associazione Filo Rosa Auser e l'Istituto Superiore "G.Falcone" di Gallarate che disciplina i rapporti fra le parti in merito a interventi formativi verso gli studenti e presa in carico di segnalazioni da parte degli insegnanti e studenti stessi.

30 MAGGIO 2014

Spettacolo "Male d'amor-ire"

Presentazione dell'associazione con propria relatrice allo spettacolo "Male d'amor-ire" organizzato dall'associazione "Estroversi" nell'ambito del progetto COLOR-ARTI 2014. Teatro Santuccio, via Sacco, 10 - Varese.

10 GIUGNO 2014

Convegno "Ascolto e accompagnamento. Sostenere le reti d'aiuto rivolte alle persone anziane fragili"

Incontro pubblico con propria relatrice promosso da AUSER Regionale nell'ambito del progetto per sostenere le reti d'aiuto rivolte alle persone anziane fragili, sul tema del maltrattamento verso le donne anziane. Auser Lombardia, via del Transiti, 21 - Milano.

08 LUGLIO 2014

Firmato il protocollo d'intesa per la partecipazione alla Rete Antiviolenza Network Ticino Olona e Bando regionale .

04 AGOSTO 2014

INTERVISTA TELEVISIVA

Intervista da parte dell'emittente televisiva locale Rete 55. La trasmissione è visibile al seguente link: <http://webtv.rete55news.tv/video/100059745>

19 AGOSTO 2014

ESTATE INSIEME A NOI

Incontro pubblico sul tema della violenza domestica con propria relatrice nell'ambito di "Estate insieme a noi" evento promosso da Auser Busto Arsizio. Colonia elioterapica, via Ferrini - Busto Arsizio

26 SETTEMBRE 2014

Partecipazione allo spettacolo "Mia cara Mimì live-Il volo dell'amore"

Serata benefica a favore della Casa Rifugio di Varese in collaborazione con Fondazione Felicità Morandi e con il Patrocinio della Provincia di Varese e la collaborazione del comune di Varese - Teatro Apollonio, Piazza Repubblica - Varese.

26 OTTOBRE 2014

La violenza nascosta: abusi su donne e minori.

Partecipazione con propria relatrice al Convegno organizzato dall'Ispettorato Infermiere Volontarie della Croce Rossa di Gallarate in occasione del centenario del Comitato CRI di Gallarate. Villa Buttafava - Cassano Magnago (Va)

04 NOVEMBRE – 02 DICEMBRE

CORSO IN-FORMATIVO SULLA VIOLENZA DI GENERE E MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA PER OPERATORI VOLONTARI DEL SOCCORSO CROCE ROSSA INTERNAZIONALE – SEDE PROVINCIALE DI VARERE

Si è tenuto corso informativo per riconoscere i segnali di violenza, rivolto agli operatori volontari del soccorso CRI.

10 NOVEMBRE 2014

Oltre le differenze: uscire dalla violenza insieme.

Partecipazione con propria relatrice al ciclo di conferenze organizzato dall'associazione Forum LouSalomé nell'ambito del progetto "Uguali e diversi" promosso dal comune di Magenta.- Biblioteca di Magenta, via Fornaroli, 30 - Magenta (Mi)

21 NOVEMBRE 2014

Libere dalla violenza.

Seminario informativo con propria relatrice organizzato dal comune di Arsago Seprio. - Sala polivalente del Centro Culturale Concordia, via Concordia - Arsago Seprio (Va)

23 NOVEMBRE 2014

Nunca mas - Mai più violenza sulle donne

Partecipazione con proprie relatrici alla tavola rotonda organizzata dall'ONG CAST presso il Circolo Quarto Stato- via V.Veneto,1 - Cardano al Campo

25 NOVEMBRE 2014

La violenza ha le sue antagoniste.

In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza verso le donne partecipazione all'evento organizzato da Filo Rosa Auser in collaborazione con il coordinamento delle associazioni bustesi. Spettacolo teatrale e testimonianza e riflessioni di Beppe Pavan, dell'associazione Maschile Plurale. Aula magna Liceo Candiani, via Manara -Busto Arsizio (Va).



28 NOVEMBRE 2014

Serata divulgativa e di sensibilizzazione presso Biblioteca Comune di Varano Borghi, a cura dell'Ass.Varano Legge

29 NOVEMBRE 2014

"Gli ultimi saranno ultimi"

In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza verso le donne organizzazione di uno spettacolo teatrale, tragicomico monologo al femminile di Massimiliano Bruno per la regia di Luigi Iannotta e Michela Cromi del Teatro della Corte di Castellanza. Sala Consiliare "S.Pertini", via Verdi, 2 - Cardano al Campo (Va)

3 DICEMBRE 2014

Insieme saremo ascoltate.

Per la mattinata di formazione del comitato Pari Opportunità Incontro con gli studenti e con proprie relatrici presso l'Istituto Superiore "G.Falcone", via Matteotti, 4 – Gallarate

IPOTESI E PROSPETTIVE DI LAVORO PER L'ANNO 2015

Il secondo semestre del 2014 è stato caratterizzato dall'inserimento dell'Associazione nel progetto condiviso con Regione Lombardia "Network Antiviolenza Ticino Olona", con Comune Capo fila Cerro Maggiore.

Questa rete nasce con l'obiettivo di sperimentare azioni progettuali sperimentali per l'attivazione di servizi ed iniziative finalizzate al contrasto, alla prevenzione della violenza sulle donne ed alla protezione delle vittime di violenza.

Con la condivisione del progetto, l'Associazione si è impegnata all'apertura di un Centro antiviolenza presso lo spazio messo a disposizione dal Comune di Legnano.

Il progetto, che avrà una durata di dodici mesi, caratterizzerà l'operatività dell'anno 2015, ed in particolare ci vedrà impegnate nell'organizzazione di un corso di formazione per aspiranti volontarie e di un gruppo di Auto Mutuo Aiuto.

Al di là di questo progetto, anche il prossimo anno, l'Associazione darà la propria disponibilità ad incontri pubblici, conferenze ed interventi presso scuole, ed altre realtà del territorio interessate a favorire l'emersione e la conoscenza del fenomeno.